

Un bene prezioso: la lettura

"I libri sono l'alimento della giovinezza e la gioia della vecchiaia", Cicerone.

DI ROBERTO D'ALBERTO

Durante uno dei dibattiti che periodicamente i soci della Pro Loco svolgono presso la propria sede, il presidente, Leonardo Nicolosi, ha riferito d'essere stato contattato da esponenti dell'associazione "Telefono azzurro" in merito la richiesta d'un punto di riferimento sul quale poggiarsi per la vendita delle azalee destinata a rimpinguare le casse dell'ente preposto alla tutela dei bambini di tutta Italia.

Con la sensibilità e l'intraprendenza che lo contraddistinguono, il presidente Nicolosi ha colto la palla al balzo per cercare d'organizzare, in concomitanza con il giorno scelto per la vendita delle azalee, un convegno che avesse come tema portante le problematiche inerenti il mondo giovanile.

Scartata per motivi contingenti l'ipotesi di sostenere l'iniziativa suggerita da "Telefono azzurro", la discussione è continuata sulla possibilità d'individuare alcune proposte tese ad un coinvolgimento dei ragazzi caltabellotesi nel mondo dell'associazionismo, del volontariato, e del mero intrattenimento.

Abbiamo cercato di mettere a fuoco dei progetti e delle idee che rappresentino una valida alternativa alle sere inaffiate di birra, al bullismo, allo spinello, alla noia, alla nebbia, all'indolenza, al disinteresse, ai falsi modelli (vedi, telefonini, motorini, jeans firmati), al sesso precoce, allo "stordimento dell'apparato emotivo", a quel disagio neanche troppo latente che spesso sono la cornice inevitabile

dentro la quale i nostri giovani sono relegati da una società sempre più indifferente e distratta. Spinti quindi dal desiderio d'incidere con vigore e concretezza a favore di questo rigoglioso ramo della società che il comparto giovanile costituisce, i soci presenti hanno deciso d'invogliare la partecipazione dei minorenni all'associazione Pro Loco, abolendo la quota d'iscrizione fintanto che raggiungano il sedicesimo anno d'età

In quest'ottica propositiva la Pro Loco, in collaborazione con l'associazione "Pace di Caltabellotta", realizzerà una trentina di costumi medievali per bambini da inserire nella prossima edizione della rievocazione sulla pace di Caltabellotta, che faranno da contorno ad abiti e attrezzature già in fase di realizzazione con il progetto le "Vie del medioevo", e alle iniziative previste dal direttore La Tona nell'ambito del programma "Palcoscenico totale".

Da un punto di vista strettamente personale, poi, vi racconterò un episodio della mia infanzia che credo possa costituire, per chi assolve scopi pedagogici, sociali, educativi, un esempio a quale fare riferimento.

Tra i tanti sentimenti di riconoscenza che nutro nei confronti dei miei genitori, tra i molteplici insegnamenti e spunti educativi, uno, per importanza intrinseca, ed il fondamentale impatto formativo, spicca su tutto e tutti: lo stimolo alla lettura. Frequentavo con mia sorella le scuole elementari, e già da allora mamma e papà lamentavano che leggessimo soltanto fumetti, mentre loro alla nostra età avevano divorato non so quanti romanzi.

Ricordo con incredibile nitidezza un luminoso pomeriggio di primavera di parecchi anni fa, quando la mamma mi fece dono di un piccolo libro, un'edizione tascabile della Mondadori con un cow boy in evidenza sullo sfondo della copertina.

Mentirei, se non affermassi che a quel libro avrei preferito un bel giocattolo, ma feci buon viso, e dopo un pò mia madre si sedette accanto a me ed iniziammo a leggere insieme "Il cavaliere della valle solitaria", di Jack Schaefer. Con grande stupore la lettura mi coinvolse subito, e dopo le prime righe, gli occhi attenti del protagonista-narratore, un ragazzino che scrutava un uomo a cavallo discendere lungo la valle, era come se fossero diventati i miei.

La mamma aveva fatto centro, consapevole della fanciullesca passione per il mito del selvaggio west che spesso affascina gli adolescenti, si era insinuata con discre-

zione e intelligenza tra le maglie della mia curiosità per piantarvi il seme della lettura. Da quel momento, infatti, non ho mai smesso di "coltivare" libri, e in nessun modo potrei essere più grato dell'insegnamento elargitomi; un bene veramente prezioso. Ragion per cui, riconoscendo dell'educazione ricevuta, mi piacerebbe, con quest'articolo, trasmettere a qualche giovane l'emozione che regala l'immergersi nella lettura. A qualche madre, o insegnante, inoltre, sarebbe bello riuscire a suscitare un certo spirito d'emulazione, sicché possano, a loro volta, indurre i loro ragazzi al maneggio delle pagine scritte. Sarà presuntuoso, forse, ma se anche un solo lettore della "Voce" si accosterà al mondo della carta stampata, potrò ritenermi soddisfatto.

Allo stesso tempo, ancora, ai colleghi e amici della Pro Loco, ma anche alle autorità locali, lancio l'idea di organizzare un meeting con professionisti qualificati a stimolare

Da quel momento, infatti, non ho mai smesso di "coltivare" libri, e in nessun modo potrei essere più grato dell'insegnamento elargitomi; un bene veramente prezioso.

i nostri giovani alla conquista e scoperta della lettura. Anni addietro ho ascoltato una lezione sulla "sicilianità" del professore Santi Corrente. Se trovassimo un relatore capace di coinvolgere e trascinare come l'insigne studioso catanese, avremmo assolto il nostro proposito egregiamente.

Le statistiche nazionali segnalano che in Italia, in particolar modo nel sud, si legge poco. La crisi interessa prevalentemente i giovani, il cui desiderio d'apprendere è messo a dura prova dai crescenti intrattenimenti multimediali, play station ed internet in testa.

L'amico Pino Puccio, che presso la biblioteca comunale assolve anche il compito di curare le statistiche dei volumi prelevati, e dei collegamenti su internet, ci segnala che nel 2007 i caltabellottesesi hanno preso in prestito 428 libri. Gli utenti che hanno usufruito di collegamenti in rete, invece, sono stati dal 16 luglio 2007, (giorno in cui è iniziato il monitoraggio delle presenze in rete), al 31 dicembre 2007, ben 628. Un dato, come si evince chiaramente, perfettamente in linea con i campioni d'indagini nazionali.

Sembra, per di più, che il 30% dei diciottenni abbandoni gli studi per lavorare e guadagnare subito, che affronti con difficoltà una pagina scritta, ed ignori il significato d'espressioni come "a domicilio" e "inadeguato". Dalla elaborazione dei dati raccolti per conto d'università e case editrici varie, apprendiamo che circa il 60% degli italiani dichiara di non aver letto un libro dall'inizio dell'anno, e che il 70% ritiene leggere uno spreco di tempo. Disastrosa, oltre al resto, la situazione scolastica statale, dove agenzie specializzate ci collocano agli ultimi posti europei, con punte d'assoluta inefficienza, neanche a dirlo, ancora una volta al sud.

Emerge, insomma, il quadro di un paese sempre più ignorante che ha dimenticato il piacere della lettura. Eppure, "i libri ci rendono migliori, più allegri e più liberi." Perché "Leggere è lasciarsi trasportare, cambiare tempo e spazio, non essere dove si è." Mi permetto di ricordare, in aggiunta, a chi raggiunto il traguardo della laurea, soprattutto "i dottori" presi "d'aria", quelli che hanno la tendenza ad "annacarsi", o sentirsi "cosa", che il conseguimento del pezzo di carta è senz'altro un traguardo importante da raggiungere nella vita, ma se non è coltivato, se non è costantemente curato ed arricchito dell'indispensabile humus dei libri, la laurea, questo mito, per certuni questa chimera, questa pergamena tinta di sudore e fatica, perde di molto la sua efficacia.

Studi recenti, infatti, affermano che dopo otto anni le nozioni scolastiche, anche quelle universitarie, diventano "obsoleto", ne consegue che coltivarsi, per un professionista che si rispetti, diventa un obbligo, oltre che una necessità. Ai laureati in particolar modo, ma anche a tutti coloro che avranno la pazienza di soffermarsi su queste righe, ricordo

le parole di una grande poetessa: "Non esiste un vascello veloce come un libro, per portarci in terre lontane".

Mentre Plinio il Vecchio sosteneva, "Non v'è libro tanto cattivo da non essere in qualche parte utile". Altri, hanno scritto, "leggere per il puro gusto della lettura, per il meraviglioso silenzio che ti circonda quando ascolti le parole di un autore riverberare dentro la tua testa.

E ancora, "Dobbiamo difendere la lettura come esperienza che non coltiva l'ideale della rapidità, ma della ricchezza,

della profondità, della durata. Una lettura concentrata, amante degli indugi, dei ritorni su di sé, aperta più che alle scorciatoie, ai cambiamenti di andatura che assecondano i ritmi alterni e vi imprimono le emozioni e le acquisizioni". Cicerone era convinto che "i libri sono l'alimento della giovinezza e la gioia della vecchiaia".

Da uno scrittore cinese, vi segnalo una perla di autentica saggezza: "Sempre, quando apro un libro, apprendo qualcosa."

Esplosivo, e lucido come sempre, l'inarrivabile Kafka ha sentenziato: "Di una cosa sono convinto: un libro deve essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi".

E per concludere in bellezza questa breve escursione letteraria, vi segnalo una grande verità presa in prestito da Tommaso d'Aquino: "Guardati dall'uomo d'un solo libro".



“ L'amico Pino Puccio, che presso la biblioteca comunale assolve anche il compito di curare le statistiche dei volumi prelevati, e dei collegamenti su internet, ci segnala che nel 2007 i caltabellottesesi hanno preso in prestito 428 libri. Gli utenti che hanno usufruito di collegamenti in rete, invece, sono stati dal 16 luglio 2007, al 31 dicembre 2007, ben 628. Un dato, come si evince chiaramente, perfettamente in linea con ” i campioni d'indagini nazionali.

Ringrazio il nostro prezioso Roberto per il contenuto dell'articolo. Il nostro giornale intende stimolare la lettura e la scrittura, e ha messo a disposizione della scuola una pagina intera.

Ma anche i nostri lettori possono inviarci articoli. Ne saremo lieti.

F.C.